

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Le linee guida del governo sulla giustizia

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Dopo lo streaming con i 5 Stelle, Renzi lancia l'e-mailing per la grande consultazione con gli italiani sulla giustizia. Il potere, quando è in affanno, parla inglese per essere suggestivo ed evasivo. Non vuoi perdere consenso con una decisione? Apri una consultazione.**  
**MASSIMO MARNETTO**

Ha detto giustamente Massimo Giannini su *la Repubblica* che le linee guida proposta dal governo sulla giustizia non assomigliano neppure da lontano a una riforma. Il governo, sostiene Giannini, avrebbe dovuto proporre qualcosa di più che un elenco, sommario e incompleto di buone intenzioni. Quella su cui non possiamo non interrogarci, tuttavia, è la complessità di un sistema in cui una proposta di legge del governo su temi, come quella della giustizia, che non possono essere affrontati per decreto deve passare attraverso il vaglio di

Camera e Senato. Risulta con chiarezza proprio da questa che potrebbe essere considerata una vera e propria «provocazione» sulla giustizia, infatti, da questa immediata ed evidente riprova della distanza che c'è ancora oggi nel nostro Paese fra il dire di un governo e il fare di un iter parlamentare incredibilmente lungo ed esposto a mille insidie, la necessità e l'urgenza di una riforma istituzionale ormai improcrastinabile. Anche se quella cui il ministro Orlando e il governo Renzi potrebbero e dovrebbero arrivare in fretta a questo punto è una proposta semplice e chiara su falso in bilancio e autoriciclaggio: due temi su cui la discussione parlamentare potrebbe (dovrebbe) essere breve e senza intoppi. Evitando di dare ragione alla malignità di chi pensa che le «linee guida» altro non siano che un tentativo di prendere tempo di fronte ai problemi che non si ha il coraggio di affrontare.

## CaraUnità

*Pubblichiamo, con il consenso degli autori, alcuni passaggi delle lettere giunte alla redazione di Prima Pagina, la rassegna stampa di Rai Radio Tre condotta questa settimana da Luca Landò, direttore de L'Unità. Tra i temi trattati, quello che ha suscitato più discussione e dibattito è stata proprio la riforma della scuola.*

### Perché nessun ministro ci consulta?

Insegno da trent'anni e ancora non vedo un ministro che di scuola ne sappia qualcosa, ancora non vedo un ministro che consulti gli insegnanti, chi nella scuola lavora, prima di riformarla. Lo trovo pazzesco. Perché accorciare la scuola superiore quando: 1) i nostri laureati, è dimostrato, li vogliono tutti, all'estero, evidentemente la loro preparazione viene giudicata buona (allora forse la nostra scuola funziona...); 2) si vogliono immettere le persone nel mondo del lavoro un anno prima, ma lavoro non ce n'è, tra l'altro queste persone andranno in pensione a 80 anni, se gli va bene; 3) il lavoro sommerso degli insegnanti è difficile da quantificare, ma se vogliono che lo facciamo a scuola ci devono dare gli spazi e le risorse, per il momento lo facciamo a casa nostra, con pc, elettricità, telefono, carta etc etc; 4) scuole aperte più a lungo, sarebbe bello

che i giovani avessero spazi per incontrarsi ma ricordiamoci anche che oggi è terribilmente importante il fatto che le famiglie stanno diventando assenti, attenzione a delegare alla scuola compiti che sono delle famiglie, oggi gli insegnanti vengono chiamati in causa quando i ragazzi fanno cose negative: si drogano, si suicidano, si prostituiscono, scappano di casa, mi sembra che ci muoviamo su un terreno pericoloso; 5) ho visto presidi circondarsi di «corti» di persone che pur di ricevere qualcosa in più erano disposti a tutto... Facciamo attenzione.

**Paola Vacca**

### I soliti tagli al diritto di studio

Se i cambiamenti annunciati sulla scuola saranno confermati, si tratterà dell'ennesimo programma di tagli al diritto di studio. Nella scuola elementare è già stato eliminato un terzo degli insegnanti a fronte di un aumento fino a trenta degli allievi. Sono stati inoltre tagliati gli insegnanti di sostegno, i fondi (il materiale scolastico è quasi del tutto a carico dei genitori che pagano un «contributo facoltativo» sic!), il personale di servizio e le supplenze: fino a quindici giorni vengono organizzate con i docenti presenti a scuola o dividendo le classi.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

Adesso ci prospettano altri tagli: un anno in meno alle superiori, l'aumento del carico di lavoro per i docenti di ruolo e la conseguente eliminazione dei supplenti. Come già promesso dalla Gelmini (promessa mai mantenuta) i risparmi dovrebbero essere reinvestiti nella scuola stessa per tenerla aperta fino alle dieci di sera. Sottolineo come, oltre al depauperamento del tempo pieno, nelle scuole il riscaldamento venga spesso chiuso dai Comuni alle 13 perché non ci sono soldi, come in nessuna scuola sia presente un impianto di condizionamento con gli edifici che, ai primi caldi, si trasformano in veri e propri forni. Non ci sono soldi per i sussidi, le aule di informatica (quando ci sono) hanno strumenti obsoleti, gli spazi, a causa degli accorpamenti e della situazione terribile degli edifici, sono inadeguati: i ragazzi e gli insegnanti stanno a scuola come i polli nelle stie. Qual è la soluzione? Quella di aumentare le ore di lavoro dei docenti a fronte di uno stipendio maggiore per coloro che riusciranno a ottenere l'approvazione e la simpatia dei dirigenti. Tutto qui: nessun piano di formazione che potrebbe svolgersi nella seconda metà di giugno perché questo sarebbe costoso.

**Giorgio La Scala**

## L'intervento

### Viaggiare lento e veloce lungo la Via Francigena

**Luigi Dallai**  
Deputato Pd membro commissione Ambiente



**SI PUÒ PARLARE DI FRANCIGENA IN MOLTI MODI: ATTRAVERSO LA RICCA STORIOGRAFIA, citando le magnifiche testimonianze d'arte presenti sul tracciato, elencando le meraviglie architettoniche e archeologiche. Oppure guardare all'immenso patrimonio naturale, ambientale che i tracciati storici conservano.**

Oggi noi vogliamo guardare alla Via Francigena, includendo tutti questi punti di vista, e aggregandoli in un progetto di valorizzazione organico di quello che ci piace definire turismo da itinerari. Un'occasione che considera i 972 chilometri dell'antica strada Romea come una risorsa importante per l'economia dei tanti territori e delle tante comunità che abitano la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio. Possiamo insomma raccontare la Francige-

na da tanti e diversi punti di vista, e possiamo farlo perché, ormai da tempo, le tante terre incluse nel tracciato hanno saputo riconoscere il segno lasciato dall'antica strada nella propria cultura e nel proprio paesaggio. Una sintonia che oggi coinvolge anche il Governo Renzi e la volontà del Ministero della Cultura e del Turismo di intercettare le esigenze e di dare gambe alle esperienze di cammino slow che in regioni come la Toscana hanno visto nascere e crescere progetti e interventi di messa in sicurezza e tutela, ma anche di crescita del settore turistico. La via Francigena, pur nel mutare dei tempi e delle condizioni - dai pellegrini del Medioevo ai gruppi di camminatori web 2.0, che oggi possono raccontare, twittare e postare la loro esperienza di viaggio sui social network - conserva tutto il suo splendore ambientale, paesaggistico e di suggestioni. Un viaggio che nel 990 era impegnativo e ricco di difficoltà come l'itinerario di Sigerico, lungo ben 79 giorni e 1600 chilometri nel tragitto fra Roma e Canterbury.

Un serbatoio che non basta semplicemente tutelare, ma su cui occorre investire. Solo pochi giorni fa il Ministro Dario Franceschini, nel corso della cerimonia di presentazione delle 15 tappe toscane della Francigena, ha ricordato la straordinaria opportunità per l'economia, l'occupazione e lo sviluppo sostenibile dei territori. Il decreto cultura appena licenziato, infatti, presenta due norme a sostegno di progetti come la Francigena, che prevedono forme di gestio-

ne integrata tra i vari soggetti interessati e la messa a disposizione del patrimonio demaniale dello Stato che altrimenti rischierebbe di essere svenduto o peggio ancora di crollare. E proprio al decreto cultura si può ricollegare la proposta di legge legata alla valorizzazione della Via Francigena che ho presentato all'inizio della mia attività in Parlamento. Un progetto che punta, come fatto dalle amministrazioni comunali e provinciali di Siena, non solo alla riscoperta del vasto patrimonio, ma lo considera un'opportunità irrinunciabile per far crescere un turismo non invasivo, attento all'ambiente e propulsore di crescita anche per i centri minori vicini all'itinerario storico.

La vera rivoluzione del turismo sostenibile sarà compiuta quando manutenzione, conservazione e recupero saranno abbinati alle risorse economiche, istituite da un Fondo annuale, e dall'attivazione di forme di collaborazione chiare tra enti locali e soggetti privati per costruire una rete di punti di accoglienza e ristoro attrezzati che si ispirino al modello già sperimentato con successo, negli anni Settanta, sul cammino di Santiago. Un percorso europeo che faccia del viaggio slow un brand appetibile perché di qualità. E perché come ci ricorda Tiziano Terzani il fine del viaggio è il viaggiare stesso e non l'arrivare; ed è con questo spirito che dobbiamo sostenere tutte le iniziative che promuovano un approccio lento e attento al nostro territorio.

Un approccio veramente e pienamente sostenibile.

## L'analisi

### Lavoratrici madri, ecco alcune cose che dovete sapere

**Teresa Bellanova**

Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali



**QUALCHE GIORNO FA LA RILEVAZIONE PERIODICA DELL'ISTAT SU OCCUPATI ED ISOCUPATI È TORNATA AD ACCENDERE I RIFLETTORI SULLO STATO DEL MERCATO DEL LAVORO NEL NOSTRO PAESE, E IN PARTICOLARE SULLE DONNE.** Purtroppo, ancora, nessuna novità: le donne faticano a essere presenti nel mercato del lavoro, scontano difficoltà diverse e di diversa natura, dai differenziali retributivi, al tetto di cristallo, alle illegalità perpetrate utilizzando il vergognoso strumento della firma delle dimissioni in bianco. Su queste ultime il Parlamento si è espresso in maniera forte proprio di recente, approvando una legge moderna e avanza-

tata. Tuttavia, più spesso e più semplicemente parliamo di carenza di politiche e di servizi alle famiglie e all'infanzia, che comporta l'impossibilità per le donne, in particolare per le madri, di tenere insieme lavoro e vita privata. È un Paese paradossale, il nostro, nel quale grande importanza si attribuisce al ruolo della famiglia nella società, e giustamente, e si rischia poi di trascurare i modi e gli strumenti con i quali questo ruolo può essere sostenuto. Un Paese nel quale il 22% delle donne occupate in gravidanza non lavora più a due anni dal parto, nel Mezzogiorno addirittura il 29%. Nel quale quasi il 43% delle donne con figli piccoli - sono dati dell'ultimo rapporto annuale dell'Istat - lamenta la difficoltà di «conciliare» carriera e maternità. La maggior parte ricorre ai nonni, e in secondo luogo ai nidi pubblici e (soprattutto) privati.

È evidente, dunque, che c'è un tema non più procrastinabile, sul quale è rimasto poco, o poco di nuovo da commentare, e sul quale bisogna agire, proprio sfruttando questi dati che, per quanto negativi, ci aiutano a inquadrare la situazione e a programmare interventi. Senza servizi alle famiglie, è assai difficile che maternità e lavoro possano diventare un binomio concreto. Al contrario, dove sono presenti servizi e misure di sostegno, le donne lavorano in tante e fanno figli, decidendo in libertà. Come dovrebbe essere normale. Anche nel nostro Paese.

Tra le tante e doverose misure che si possono adottare, una è già contenuta nella legge n.92 del 2012, e prevede per la madre lavoratrice, che al termine della maternità obbligatoria rientra a lavoro, in alternativa al congedo parentale, un voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting o di un contributo per la retta di asili pubblici o privati accreditati, dell'importo di 300 euro mensili per sei mesi. La richiesta deve essere effettuata dalla madre lavoratrice rispondendo per via telematica in un arco temporale limitato a un bando emesso dall'Inps (il meccanismo è simile a quello del cosiddetto *click day*). Probabilmente nel 2013 la misura è stata scarsamente pubblicizzata; le modalità non semplici per la richiesta del bonus, le scadenze per la presentazione della domanda troppo strette, l'importo non sufficiente, hanno contribuito ad un risultato insoddisfatto del primo anno di erogazione. Eppure, per quanto limitati, i fondi non sono pochi: 20 milioni di euro stanziati per ciascun anno dal 2013 al 2015. Per il primo anno le beneficiarie effettive sono state meno di 4000, ed è stato speso poco meno di un quarto dei fondi disponibili. Per questo motivo abbiamo condotto una verifica delle modalità di richiesta ed erogazione del bonus, ed effettivamente abbiamo riscontrato che una misura tanto importante per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, così com'è non centra l'obiettivo, non solo perché non risolve il problema ma anzi c'è il rischio che importanti stanziamenti, in tempi di risorse scarse, restino inutilizzati o vengano destinati ad altro.

Dunque, in tempi brevi saranno effettive queste novità: la madre che rientra al lavoro può richiedere entro il 31 dicembre (senza più dover rincorrere il *click day*) un contributo da utilizzare per pagare la baby sitter o per l'asilo nido pubblico o privato accreditato; da 300 euro mensili il contributo passa a 600; il beneficio viene esteso anche alle lavoratrici del pubblico impiego, prima escluse. Stiamo lavorando perché la misura così modificata sia operativa nel più breve tempo possibile. Ed è preciso obiettivo del Ministero del Lavoro recuperare i fondi rimasti inutilizzati nel 2013, rimetterli a disposizione della misura evitando che siano impiegati per scopi diversi.

Infine. Abbiamo estrema necessità che le donne sappiano che questi strumenti esistono, e che siano messe in grado di usarli. La consapevolezza, l'informazione, sono la prima arma di contrasto all'esclusione, anche nel mondo del lavoro. Per questo, metteremo a punto una campagna di informazione, ma intanto è indispensabile la collaborazione degli organi di informazione e, soprattutto, della rete delle donne.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**

Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Collegio dei liquidatori  
di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. i.l.

**Emanuele D'Innella**  
**Franco Carlo Mariano Papa**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 3 luglio 2014  
è stata di 67.631 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsolo24ore.com  
| Sito web: websystem.ilsolo24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a. i.l.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisc  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

